

Casale, in difesa della vita e contro la pratica abortista

CASALE «È in corso una battaglia fra la vita e la morte: tu da che parte stai?» È la domanda pronunciata dalla protagonista del film "October baby" proiettato per pochi minuti in biblioteca a Casale sabato sera, in occasione dell'incontro promosso da Comune, parrocchia e Centro di aiuto alla vita (Cav) di Casale e Codogno, per la 35esima Giornata nazionale per la vita. La pellicola contro l'aborto è stata il primo spunto di riflessione proposto dal giudice del tribunale di Piacenza Adele Savastano nell'incontro "Dalla parte della vita: riflessioni ed esperienze". Un appuntamento dedicato in modo specifico alla legge 194 del 1978.

All'incontro hanno partecipato l'assessore Piero Mussida e il parroco don Pier Luigi Leva, promotori dell'iniziativa congiunta. È intervenuto anche il sindaco Flavio Parmesani. «La legge 194 è stata sbandierata come punto di equilibrio fra la

libertà di autodeterminazione della donna e la tutela della vita del nascituro - ha dichiarato la Savastano -: in realtà la 194 ha sancito la solitudine della donna e la deresponsabilizzazione del maschio». Tutto dipende dalla donna libera di scegliere e il maschio è autorizzato a lavarsene le mani.

Ma di più. «Bisogna stare attenti a fare il distinguo fra esseri umani che hanno la dignità di essere esseri umani - ha proseguito la relatrice - ed esseri umani che non hanno la dignità di essere considerati esseri umani». Il riferimento della Savastano è andato chiaramente alla considerazione dell'embrione come persona a tutti gli effetti o come non persona. «Anche scientificamente parlando - ha affondato Adele Savastano -, alla luce dello sviluppo della scienza prenatale, in grado di mantenere in vita anche i cosiddetti grandi prematuri (*bambini nati con larghissimo anticipo*, ndr),



Un momento dell'incontro che ha avuto come relatrice Adele Savastano

bisogna riflettere su questi distinguo». Un'abitudine alla selezione di ciò che va bene e di ciò che non va bene, che rischia di avere ripercussioni anche su altri fronti come il fine vita e quindi l'assistenza agli anziani. Aborto chirurgico, tecniche improprie e persino la Ru484 (cosiddetta pillola del giorno dopo): la Savastano si è soffermata a lungo anche sulle modalità con cui viene praticato l'aborto e sulle conseguenze che ha sulla donna. «Avete mai sentito parlare di sindrome post-aborto?», ha

provocato il giudice che senza peli sulla lingua ha dichiarato: «Non bisogna dimenticare che anche dietro all'aborto, c'è il denaro». In America le cliniche abortiste fanno girare fino a 70 milioni di dollari.

Prima di qualsiasi cosa però dietro alla scelta di abortire o di non abortire, ci sono il senso di responsabilità, la consapevolezza delle proprie azioni di fronte a un valore riconosciuto, in teoria, a livello universale: il valore della vita.

S. G.

Da "Il cittadino" del 05/02/2013